



AFFONDARE IL TITANIC ERA UN AFFARE

Aveva una polizza superiore al suo valore. E qualcuno temeva di partire...

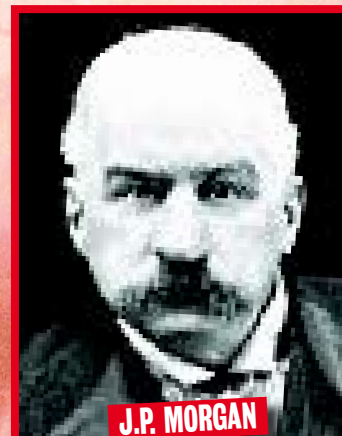
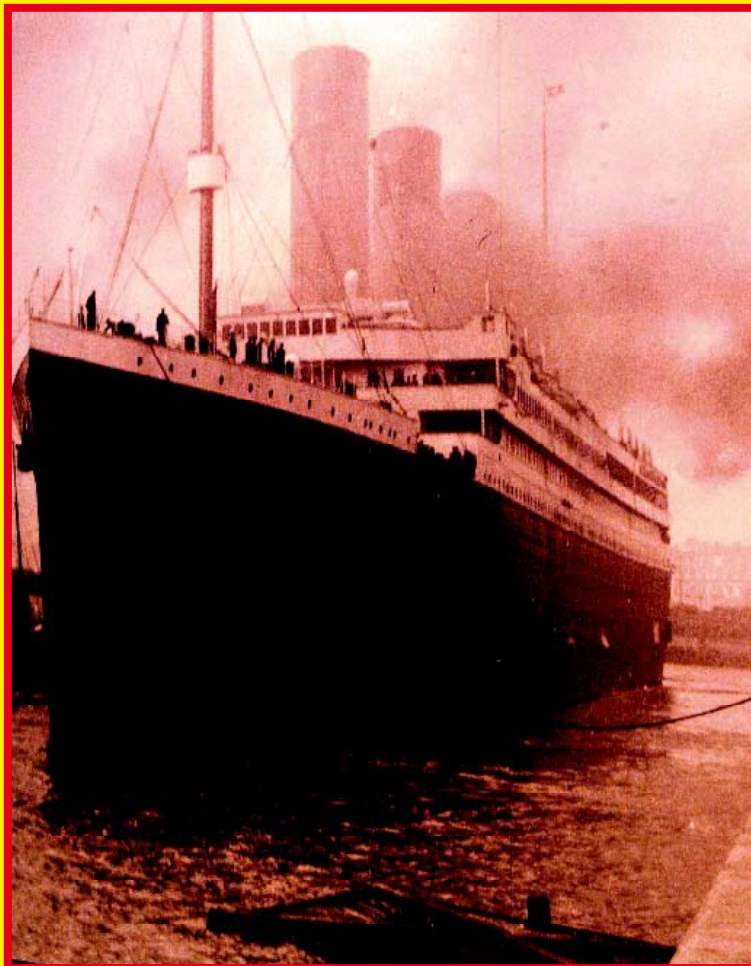
Sul naufragio del Titanic probabilmente non si potrà mai scrivere la parola fine. Come tutti sanno, fu la più grande nave passeggeri del mondo, simbolo dell'onnipotenza industriale prima e della sua caduta dopo. Questo perché sono tanti e forse troppi i misteri e i complotti che girano intorno al transatlantico e che ogni tanto vengono a galla dalle profondità dell'oceano o da carte perdute. Ognuno di essi andrebbe approfondito. Prima però una curiosità. Si sa che il transatlantico era diviso in tre classi: la terza composta da miserabili stanzoni multipli, la seconda da cuccette, la prima da vere e proprie suite di lusso.

I biglietti costavano centomila dollari l'uno

Pochi sanno che il biglietto inaugurale per queste ultime, al cambio attuale costava la bellezza di circa 100mila dollari a persona! Qualcuno di questi ricconi, che pure avevano prenotato e pagato, decise (o venne a sapere) che fosse meglio non partire. Primo fra tutti il banchiere J.P. Morgan, il principale finanziatore della costruzione del Titanic e della sua gemella Olympic, che all'ultimo disdisse la partenza. Come lui alcuni altri pochi suoi amici. Premonizione?

In mare erano stati segnalati degli iceberg

Ma per quale motivo le due navi furono affidate a una compagnia, la White Star, che aveva una nomea poco limpida? Sommiamo alcuni fattori relativi al Titanic e vediamo di fare chiarezza. Prima di tutto, la nave era assicurata per una cifra che ne superava il valore.



J.P. MORGAN



E.J. SMITH

MITICO Sono tante le voci e le leggende sul Titanic (a fianco), affondato il 15 aprile 1912. La nave, comandata da E.J. Smith, fu finanziata dal banchiere J.P. Morgan, fondatore nel 1871 di una società attiva ancora oggi.

Fu affidata a un comandante, E.J. Smith, che aveva al suo attivo una serie di disastri navali, alcuni anche dalla dinamica poco chiara. Inoltre vennero sistematicamente ignorati i telegrammi con i quali altre navi, nelle ore precedenti il naufragio, avevano segnalato la presenza di enormi iceberg. Se a tali fatti, indiscutibili, si somma il dubbio che a navigare fosse invece la gemella Olympic, opportunamente modificata, come risulterebbe

da alcuni minimi particolari, allora si può ipotizzare che il disastro fosse preordinato da chi ne avrebbe tratto profitto, vale a dire Morgan e i suoi soci, in combutta con la White Star. Grazie a Claudio Bossi, autore del libro *Titanic*, abbiamo scoperto un altro singolare personaggio che guadagnò dal

naufragio. Si tratta di un certo Emilio Portaluppi, che abitava ad Alassio, in Liguria.

Riuscì a farsi risarcire un quadro

Nella disgrazia, l'uomo smarri un ritratto di Garibaldi, con tanto di dedica dell'eroe dei due mondi. E non si sa grazie a quale avvocato riuscì a farsi risarcire della perdita con ben 3mila dollari dell'epoca, praticamente il prezzo dell'intero biglietto.

Carlo A. Martigli è autore di libri, come i best seller internazionali *999 L'Ultimo Custode* (2009) e *L'Eretico* (2012), oltre al recente romanzo *La congiura dei potenti* (2014). Conferenziere e opinionista Tv, è ricercatore appassionato di misteri e inganni della Storia. Scrivetegli a Stop, via Della Chiusa 15, 20123 Milano. O a segreteria@stop@gvperiodici.com